

CORRIERE DELLE DAME

L' ADDIO DI GAETANA GOLDONI

*Nella ultima sua recita nel Teatro di Santa Radegonda
in Milano nella Primavera dell' anno 1808.*

Qual dolce mai dell' anima contento
 Me ricondusse in questo Ciel beato ,
 E quale m' inondò le vie del core
 Piena di puri inusitati affetti
 Fra le sceniche notti incantatrici,
 Per me vel dica , o Generosi , il forte
 Irresistibil duol , che per i sensi
 Va distruggendo della gioja i segni ,
 E di mestizia il ciglio or mi ricopre .
 Nella cruda ed amara dipartita ,
 A che mi adduce il vol ratto del Tempo ,
 Me seguirà colei , che in mezzo al core
 Memore serba i benefici , e imprime
 Le cifre eterne che non temon gli anni ,
 Nè van disperse dell' oblio ne' gorgi .
 Benedirò dovunque il passo i' volga ,
 O col grave coturno , o col leggiro
 Socco seguendo l' Apollinee suore ,
 Benedirò d' Olona i figli , a cui
 Con innesto gentil formò natura
 I sensi delicati , e dono fece
 D' alme gentili , pria formate in Cielo ,
 E poi discese in ubertosa terra
 Ne' petti vostri , ove riposte stanno
 Con mirabile vincolo d' amore
 Le immagini del bello , e le virtudi
 Della comun felicità custodi .
 E se talor di popolari evviva
 Echeggeranno intorno a me le voci ,
 Onde temprar di questo dì l' affanno ,
 Dirò : di que' che il labbro vostro schiuse
 L' Eco son questi , che fin quà risponde .



Questa incomparabile Attrice , e la di lei brava Compagnia fu dal Pubblico Milanese meritamente festeggiata , e ricolma di applausi . Tutti riconoscono nella Signora *Goldoni* nata *Andolfati* un merito singolare ; e niente meno fu quì ammirata di quello lo fosse nel p. p. Febbrajo dai Fiorentini Accademici Infuocati , che onorarono questa Donna con una brillante illuminazione interna ed esterna nel Teatro del Cocomero , e la incoronarono di alloro in mezzo agli evviva dell' accorsa moltitudine , ed ai poetici omaggi che d' ogni lato si spandevano a di lei lode . Jeri sera Ella pronunziò il sopra riportato Addio , che ci lasciò tristi della sua partenza avvenuta questa mattina per Bergamo .

P I T T U R A .

L' arte di dipingere in vetro ricomparisce a Norimberga ad una tal perfezione che non ebbe giammai un' epoca più brillante . Si nomina Franck l' artista che l' ha trovata . Nelle opere antiche di questo genere , dicesi che non sapeasi impiegare sennon un picciol numero di colori , e ancor meno sapeasi collocarne molti sopra lo stesso pezzo di vetro . Si era però costretti a moltiplicar il numero di questi pezzi ed incassarli poi col piombo ; locchè nuoceva moltissimo all' effetto . Il sig. Franck trovò il mezzo d' impiegare e di fondere sullo stesso vetro tutta la mescolanza , e tutti i colori . Il giornale allemanno che fa menzione di questa scoperta , parla d' un quadro della *Circoncisione* dipinto dal sig. Franck , sopra un alievo di Alberto Durer , e nel quale gli effetti della luce han del maraviglioso . Duolci che quest' artista non abbia un genio creatore e si limiti a copiar le opere altrui . Duolci altresì che i suoi mezzi pecuniarj non gli permettano di lavorar in grande , poichè si crede che con degli utili incoraggiamenti , egli farebbe dono al suo secolo d' un' arte quasi nuova , che leggermente sostiensì a Venezia .

P R O B L E M A

Ogni secolo , ed ogni nazione ha prodotto e posseduto uomini di straordinarj talenti . Per quale fatalità mai è accaduto che quasi tutti sieno stati vittima delle più inique persecuzioni ?

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA.

Parma 29 aprile 1808.

Bella occasione mi porge l' amico G. . . . di ricordarvi la mia amicizia, e la meritata stima che mi pregio nudrire pel vostro vieppiù crescente valor poetico. Di questo ampia fede ne fanno le sonore e di forza gravide Terzine, onde è composto il canto IV. del vostro Poema, il quale dopo avermi scossa l' anima, ed infiammata l' immaginazione, disteso sopra ben corniciato telajo nella mia solitudine campestre mi pasce il guardo *non inani pictura* (*) Aggradite che vi compieghi un mio sonetto scritto all' occasione della venuta in Italia nel passato Novembre di S. M. l' Imperatore e Re nostro NAPOLEONE, e qui coi tipi Bodoniani pubblicato in quell' epoca.

Altri diran, che dopo Dio sei Nume,
 Io sol dirò, che sei Ministro a lui;
 E che tal parte de' decreti sui
 Son caligine al mondo, a Te son lume.
 Ch' uom non poria di là da uman costume
 Spigner ove tu stendi i pensier tui;
 E sommettendo a sè gli scettri altrui
 A incredibili eventi ordir le piume:
 E rivolto l' antico, ordin di riti
 Novo e di leggi rifondar su rari
 Principj in senno, e in sicuranza arditi.
 Odami Italia, e persüasa impari
 Gli ardui presagj, che d' Europa ai liti
 Porteran giorni eternamente cari.

(*) Raccomandiamo la lettura di questo paragrafo al pseudo-anonimo, che inserì un Articolo nel num. 29 del *Telegrafo del Mincio* de' 10 Aprile p. p. compiacendosi di screditarlo non colle armi della sana critica, ma con quelle che usa colui, che ridicolo e frivolo per se medesimo, non vede nelle opere altrui che la insulsagine delle proprie. Non è il giudizio di questi uomini in maschera che temer possa, ora, nè mai, l' autore di questo Poema.

Milano 25 Maggio 1808.

L'esser io andato per alcuni giorni in campagna a goder quiete d'animo, ed aria libera, non infetta dai vapori della Capitale, mi ritardò il piacere di leggere la vostra lettera de' 29 Aprile, e il grave e sentenzioso Sonetto ch' evvi inserito. Mirabili ed ispirati vi furono certamente que' due versi.

E sommettendo a se gli scettri altrui

A incredibili eventi ordir le piume.

Quali incredibili eventi dopo quell' epoca non maturò infatti il MASSIMO fra i Grandi? Dio ci faccia godere ben presto i bei presaggi che formano la chiusa di così concettoso e sublime componimento. Le vostre lettere m'inspiran coraggio perchè piene di amichevole cortesia; ma i vostri versi mi avvertono e m'instruiscono....

Credono alcuni che un Poema, scritto colle regole dell' arte, e colorito con ben ombrate tinte, prese dalla natura delle passioni, e disposte poi sulla tela degli avvenimenti, sia l' opera di pochi mesi. Costoro fingono di non avvedersi quante s'incontrino difficoltà allor che si tratta di tesserlo sulle gesta di un Eroe vivente. Altronde lo sviluppo progressivo di quelle incessanti meraviglie impensate, che solo può e sa operare NAPOLEONE IL GRANDE, mi obbliga necessariamente a temporeggiare, onde accrescere, come meglio io possa il meraviglioso, senza derivarlo soverchiamente dalla invenzione e dalla favola.

Avea bisogno l'animo mio di un Eroe che fosse Magno per virtù e natura sua propria, senza abbassar se stesso ad imitarne altri, e senza obbligar me a mendicar meraviglie immaginate fra i vezzi delle Veneri, i fulmini dell' Olimpo, o le favoleggiate finzioni dello Stige, e degli Elisi. Nella sfera della di lui vita, e nelle vicende de' miei tempi v'è tutto che può occorrere a tessere un poema originalmente grande quanto lo è il Genio di Colui, che me ne porge amplissimo argomento, e che forse non sa ch' io, coprendomi così della sua gloria, lavoro per conquistare la mia. Questo Poema, modellato sopra i Fasti di un Uomo di tempra quasi divina, non teme gli sguardi maligni, ed i morsi arrabbiati di alcuni fra miei coetanei fatti di fango, e ricoperti di orpello; poichè se ho potuto meritarmi i vostri, son certo di fissar quelli dell'



Moda di Francia



equa posterità. Eppure un oscuro gazzettiere del Mincio (*paese che mi costa molte amarezze*) vorrebbe tormi questa illusione, che forma l'unico stimolo di gloria ch'io m'abbia, e l'unico compenso ch'io gusti vivendo, disprezzandone ogni altro, cui corre dietro la cieca fortuna de' favoriti (*).

Se costoro giugnessero mai a scoprire a qual nome insigne è diretta questa mia lettera; se conoscessero gli aurei sensi, che si racchiudono nell'altra vostra de' 7 novembre dello scaduto anno a me indirizzata, io son certo che non lascerebbero intentato mezzo, per quanto vile e turpe egli si fosse, affine di rapirmi la stima ed amicizia vostra, per me assai più preziosa d'ogni grandezza o tesoro. Io l'apprezzo sì grandemente che essa sola mi serve di premio, e m'ispira quella elevazione sentimentale, e quel coraggio, e quel soffio animatore che con mostruosa ingratitudine han tante volte tentato di soffocare in me alcuni fra coloro stessi, che per i miei studj s'avran pure dalla posterità qualche lode..... Se un mistero è per tutti l'EROE del mio Poema, permettetemi che vi sveli che io lo sono a me stesso. La dimostrazione di questa verità, ch'io sento, non deve per ora manifestarsi: azzardo dirvi soltanto che esaminando gli Uomini, i tempi, e me medesimo mi pare di scoprire ne' secreti arcani della natura e della Provvidenza, ch'io necessariamente dovea sostenere con cuor saldo, ed imperturbabile tutte le ingiustizie del mio secolo.....

—

Spuarcio singolare di una lettera scritta ma non ancor pubblicata.

..... Quindi mi porgete così voi stesso, o signore, il diritto di ricordarvi essere oramai tempo ch'io non abbassi più gli occhi a quel bulicame di vili sul fango de'

(*) Questo stesso gazzettiere inconsiderato, in onta delle ammonizioni superiormente ricevute, nel numero 43 de' 29 maggio p. p. inserisce un paragrafo all'articolo Varietà, in cui dà una taccia maligna e calunniosa alla redattrice di questo Giornaletto non solo, ma ardisce improbamente insultare più persone ad un tempo.

quali non splende mai sole. Mi spiace solo che questi rettili trovinsi vicino a voi, e ad altri non pochi uomini d' onore e di merito amici miei. Non vi avvedete che, stranieri come sono ad ogni altra gloria, pare che aspirino a quella d' essere calpestati? Presumono forse costoro d' imitare que' bassi e foschi vapori delle valli, che per acquistar qualche luce si sollevano contro il Sole?..... Sarò umile e modesto con voi, e con molti de' vostri compagni; con essi non mai: io non so, e non posso esser vile. L.....

Detti sentenziosi del conte Algarotti.

Molti vanno a Parigi, e pochi ci sono stati.

A tavola conviene esser francese, a tavolino inglese.

Sfogliato un albero, se non muore, intisichisce ed ammala. Gli ornamenti nel discorso hanno da essere come nell' albero le foglie.

Gli arcani dello imperio sono la vita degli stati.

L' uomo non pensa mai all' avvenire, se non quando gli dà noja il presente.

Non si fa testamento senza lasciare un qualche legato alla curia.

Sotto alle più belle azioni ci è la vanità, come sotto ai più bei ricami ci è lo spago.

E N I M M A

Porto gravido il ventre d' infiniti

Esseri, che d' amor non temon strali.

Vengon essi da mille sponde e liti,

E per l' uscita lor non soffro mali.

Sono figli dell' onde in terra esciti,

Ed hanno cento porte tutte eguali.

Corrono in posta, e vanno d' ogni intorno

Sia notte scura, o sia sereno il giorno.

Il significato dell' enimma precedente è il *Telescopio*.

MODA DI FRANCIA N. 226.

Giunta in Milano ai 29 maggio.

Cuffino a nastri con fondo di tul, e radingotto di perkal. Rincarando il perkal di giorno in giorno, e

d'altronde essendo quest' abito assai comune se ne tralasciano i prezzi .

NB. *La Compilatrice invita i suoi associati a non dimenticarsi d'inserire i loro nomi e patria nei gruppetti del denaro che a lei dirigono , poichè questa dimenticanza produce ritardo e confusione .*

Il modista francese ci dice che le maniche usano gonfie e rialzate , quantunque la sua figurina non le presenti così . Alcune si adattano sul bianco , o altro colore delle cinte incrociate di velluto nero . Il lusso dominante consiste in farsi degli abiti di lino finissimo tessuti in modo che sembrano di merletto . *La Compilatrice ne possiede diversi tagli dai 12 ai 15 zecchini .* I cappelli di paglia si adornano con nastro paglino macchiato a linee irregolari o zic-zac color ponsò . Le donne le più eleganti preferiscono de' *Bonet* , o *capotes* alla scozzese che riuniscono con elegante bizzarria i colori ponsò e susi . I colori che più dominano sono verde carico , rosa-ortensia , e giallo chiaro .

— — —

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di Copenaghen 12 maggio . Tanto per la parte amministrativa e militare , che per la politica si vanno adottando le stesse costituzioni dell' Impero Francese . Il nuovo Re nostro si occupa d'istituire una Legione d' onore . Gl'Inglesi devastano le nostre piccole Isole . V'è stata una vivissima azione coi Svedesi e i nostri in Norvegia : si vuole che sieno rimasti 2m. morti sul campo e che il Principe Cristiano sia ferito .

Bigliettino d' Amburgo 19 maggio . L'armata russa non è ancora riescita nel progetto di penetrare nell' Ostrogozia .

Bigliettino d' Edimburgo 27 aprile . Anco per via di mare ci giugne la falsa notizia precedentemente divulgatasi di una orribile congiura contro l'Imperatore di Russia . Continua il passaggio di legni a guerra inglesi .

Bigliettino di Vienna 17 maggio . Le ultime notizie sugli affari di Spagna hanno prodotta meraviglia straordinaria , ed i nostri politici alzano il sopracciglio ed arrugan la fronte . Il passaggio accordato dalla Porta ad un'armata Francese pe' suoi Stati fa sì che non si riguardi più come vana minaccia la spedizione nelle Indie .

Bigliettino di Parigi 27 maggio . Sentiamo da Fontainebleau l'ottimo stato di salute delle LL. MM. Spa-

gnuole , e delle loro figlie . I primarj personaggi dell' Impero si sono colà recati . Il Principe d' Asturia con suo fratello se ne stanno tranquillamente nel castello di Valencey dipartimento dell' Indra .

Bigliettino di Londra 31 aprile . Jeri alla Borsa si dava come certa una tragica notizia divulgata dalli nemici della Russia . Sembra più probabile che il nostro gabinetto abbia allucinato l' Imperator di Marocco , conchiudendo con esso un trattato d' alleanza contro la gran lega Europea . — A quest' ora il Principe del Brasile deve aver dichiarata la guerra ai possessi spagnuoli in America .

Bigliettino di Roma 27 maggio . Mentre in questa Capitale si esercita la massima evangelica di amare i nemici e quindi gl' Ingesi , fa gran sensazione il sentire che i Cattolici d' Irlanda sieno tuttavia perseguitati ed abborriti a Londra . Gl' Inglesi protestanti opprimono gl' Irlandesi , e li trattano come schiavi , perchè *Cattolici* , ma qui alcuni riguardano non ostante gl' Inglesi col precetto di G. C. *diligite inimicos vestros .*

Bigliettino di Napoli 23 maggio . S. M. il nostro Re si è messo in viaggio col seguito di sei carrozze dirigendosi a Parigi . Una considerevole flotta inglese si aggira e rigira nelle acque di Sicilia .

Bigliettino di Bergamo 27 maggio . Non meno della civile gioventù Mantovana , si distingue la Bergamasca nell' esercizio delle belle arti di Melpomene , e di Talia . Il dì 25 del corrente si rappresentò per prima farsa il *vero Recipe* , musica del sig. Pucita , e per seconda il *Venditor d' aceto* , musica del sig. Mayr . Il Teatro della città alta risuonò di continui e ripetuti applausi . Questa brava gioventù di dilettanti ci ha rapiti in un estasi di meraviglia , e piacere . Si è distinta assai la prima attrice signora Cristina Cassotti , non che il sig. Domenico Donzelli primo mezzo carattere : la loro voce è delicata e soave . Peccato che questo giovine trascuri un' arte per la quale natura lo ha dotato a dovizie . Il pubblico e la compagnia tutta applaude il Sig. Giuseppe Cingiali primo Buffo , che al merito personale unisce quello di aver diretto lo spettacolo con generale aggradimento .

Bigliettino di Milano . S. E. il nostro Ministro delle Finanze è partito per visitare i nuovi dipartimenti dello Stato Romano aggregati a questo Regno . — Tutti i Grandi di Spagna , primarie cariche , corpo diplomatico , e diverse deputazioni provinciali han prestato omaggio in Madrid a S. A. I. il Gran-Duca di Berg .